

FAMILIA COMBONIANA

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

853

luglio-agosto 2026

SANTA SEDE

Nomina di mons Mangheastab Tesfamariam

Il 1° giugno il Santo Padre ha rinnovato la nomina di mons. Mangheastab Tesfamariam, missionario comboniano, arcieparca di Asmara (Eritrea), a membro del Dicastero per le Chiese Orientali. Come famiglia comboniana, ci uniamo con gioia e riconoscenza nell'accogliere questa notizia, lieti e onorati della stima confermata dal Santo Padre a mons. Mangheastab e, attraverso di lui, a tutto l'Istituto a servizio della Chiesa universale. Accompagniamo mons. Mangheastab con il nostro affetto, la nostra vicinanza fraterna e la preghiera, chiedendo al Signore di sostenerlo in questo incarico.

Padre Tesfaye nominato arcieparca di Addis Abeba

Il 12 giugno 2026, Solennità del Sacro Cuore di Gesù, il Santo Padre Leone XIV ha provveduto all'avvicendamento della guida dell'arcieparchia di Addis Abeba, affidandone il governo pastorale all'attuale vescovo ausiliare, il missionario comboniano Tesfaye Tadesse Gebresilasie.

Il presule succede al cardinale Berhaneyesus Demerew Souraphiel, che il prossimo luglio compirà 78 anni e che dal giugno 1999 era alla guida della Chiesa di Addis Abeba.

Il neo-metropolita, originario di Harar, è entrato nell'Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù nel 1986 e nel 1995 è stato ordinato sacerdote. Ha studiato Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana e ha conseguito la Licenza in Studi Islamici presso il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica di Roma. Ha inoltre frequentato un corso di formazione presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Ha svolto il ministero di parroco, è stato direttore della Scuola Comboniana di Haro Wato, nel suo Paese, e ha ricoperto vari incarichi all'interno del suo istituto religioso, divenendone superiore generale dal 2015 al 6 novembre 2024, quando è stato nominato vescovo ausiliare dell'arcieparchia di Addis Abeba. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 2 febbraio 2025.

Il Consiglio Generale e tutti i membri dell'Istituto comboniano si congratulano con lui ed esprimono la loro gioia per questo nuovo e delicato ministero, manifestandogli il loro costante affetto. Si dichiarano inoltre onorati per la decisione del Santo Padre e desiderano assicurare a mons. Tesfaye la loro costante preghiera, affinché lo Spirito Santo e il

Cuore di Gesù lo sostengano e lo guidino nel compimento della missione che gli è stata affidata.

DIREZIONE GENERALE

Note generali della 44^a consulta di giugno 2026

Nomine

Durante la consulta di giugno, il consiglio generale ha effettuato le seguenti nomine:

► Formazione

- Padre Mughendi Mwangulo Anatole (CN), nominato padre maestro del noviziato di Sarh dal 1° luglio 2026, in sostituzione di padre Kamanga Mutombo Stéphane.
- Padre Percassi Vincenzo (I), nominato formatore e superiore dello scolasticato di Casavatore dal 1° luglio 2026, in sostituzione di padre Stefano Giudici.

► Direzione generale

- Padre John Ikundu, nominato segretario generale della Missione dal 1° luglio 2026, in sostituzione di padre González Galarza Fernando.
- Padre José da Silva Vieira, nominato incaricato dell'ufficio comunicazione dal 1° luglio 2026, in sostituzione di padre Arlindo Ferreira Pinto.
- Fratel Dzinekou Yawovi Jonas, nominato incaricato dell'Ufficio sviluppo e sostenibilità, membro dell'economato generale e del consiglio dell'economia dal 1° luglio 2026.

Il consiglio generale esprime la propria sincera gratitudine ai confratelli che hanno svolto questi servizi con dedizione e generosità, e rivolge ai nuovi nominati i migliori auguri per il ministero loro affidato.

Incontro della Famiglia Comboniana

Il consueto incontro della Famiglia Comboniana si è svolto a Roma, presso la curia generalizia delle missionarie comboniane, il 30 e 31 maggio 2026. La prima giornata è stata dedicata al tema dell'interculturalità e alle sfide che essa pone alla vita comunitaria, alla progettualità e alla formazione. È emersa la necessità di promuovere una maggiore internazionalizzazione delle province e delle comunità e di rafforzare la dimensione interculturale in tutte le tappe della formazione, compresa quella permanente. È stata inoltre sottolineata l'importanza di una spiritualità dell'incarnazione e di una più profonda interiorizzazione del carisma comboniano. La comunità è stata riconosciuta come luogo privilegiato per l'apprendimento e la pratica dell'interculturalità.

La seconda giornata ha registrato la condivisione degli aggiornamenti dei diversi Istituti e un confronto sulla partecipazione della Famiglia Comboniana all'incontro di Belém (Brasile), in occasione della COP30 (novembre 2025). È stata inoltre presentata la *Carta dei Valori per gli Investimenti*, ispirata alla dottrina sociale della Chiesa e ai recenti documenti del magistero, con l'obiettivo di promuovere una gestione delle risorse etica, trasparente e coerente con il carisma e la missione degli Istituti. Sono stati, infine, individuati alcuni possibili ambiti di impegno comune, che saranno ulteriormente approfonditi dalla commissione organizzatrice. Il prossimo incontro si terrà a Verona il 29 e 30 maggio 2027.

Linee guida per le piccole presenze formative di scolastici (“comunità formative”)

In seguito all'apertura di alcune comunità formative, in attuazione della decisione capitolare AC '22, n. 26.6 – «Riaprire uno Scolasticato e lasciare al Consiglio Generale la decisione di aprire, ove necessario, delle piccole presenze formative di scolastici, accompagnati da un confratello, all'interno di comunità comboniana, per coniugare la preghiera, lo studio, la vita comune e il servizio pastorale» – il consiglio generale ha ritenuto opportuno offrire alcune linee guida per accompagnare queste nuove realtà formative, che si differenziano dagli scolasticati tradizionali.

A tale scopo, è stato approvato *ad experimentum*, per la durata di un anno, un documento contenente tali linee guida. Esso sarà messo a disposizione delle comunità formative interessate, dei superiori di circoscrizione, dei formatori degli scolasticati, del CIF e dei noviziati.

Viaggi del Consiglio Generale

Padre Luigi Fernando Codianni

Dal 18 al 24 luglio – Portogallo (Lisbona) – Incontro dei superiori provinciali europei (con padre Radol)

Dal 13 al 25 agosto – Mozambico – Esercizi spirituali e celebrazioni per l'80° anniversario della presenza in Mozambico

Dal 26 agosto al 3 settembre – Togo (Lomé) – Incontro della Commissione ASCAF sulla unificazione (con padre Sindjalim)

Dal 6 al 17 settembre – Brasile (São Paulo) – Incontro della Commissione BS/CO/EC/PE sulla unificazione (con padre Domingues)

Dal 18 al 27 settembre – Messico (Città del Messico) – Incontro della Commissione M/PCA sulla unificazione (con padre Domingues)

Dal 5 al 9 ottobre – DSP – Assemblea provinciale (con padre Radol)

P. David Costa Domingues

Dal 19 al 27 luglio – Certosa di Pesio (Italia) – Esercizi spirituali

Dal 2 all'8 agosto – Sambuca Pistoiese (PT) – Predicazione degli esercizi spirituali alle Suore Francescane dell'Immacolata (SFI)

Dal 12 al 31 agosto – Portogallo

Dal 6 al 17 settembre – Brasile (São Paulo) – Incontro della Commissione BS/CO/EC/PE sulla unificazione (con il superiore generale)

Dal 18 al 26 settembre – Messico (Città del Messico) – Incontro della Commissione Messico/PCA sulla unificazione (con il superiore generale)

P. Austine Radol Odjambo

Dal 6 al 19 luglio – Spagna – Visita

Dal 20 al 27 luglio – Portogallo (Lisbona) – Incontro dei superiori provinciali dell'Europa sulla unificazione (con il superiore generale)

Dal 1 al 10 settembre – Eritrea – Visita

Dal 12 al 21 settembre – Etiopia – Incontri delle Commissioni APDESAM EST e NORD sulla unificazione (con fratello Lamana)

Dal 22 al 30 settembre – Malawi-Zambia – Incontro della Commissione APDESAM SUD sulla unificazione (con fratello Lamana)

Dal 5 al 9 ottobre – DSP – Assemblea provinciale (con il superiore generale)

P. Sindjalim Essognimam Elias

Dal 9 al 25 agosto – Togo

Dal 26 agosto al 2 settembre – TGB – Incontro della Commissione ASCAF sulla unificazione

Fr Lamana Consola Alberto

Dal 19 al 27 luglio – Certosa di Pesio (Cuneo) – Esercizi spirituali

Dal 12 al 17 settembre – Etiopia (Addis Abeba) – Incontri delle commissioni APDESAM EST e NORD (con padre Radol)

Dal 27 al 30 settembre – Malawi-Zambia (Lusaka) – Incontro della commissione APDESAM SUD (con padre Radol)

Prossime Consulte generali

Le prossime Consulte generali avranno luogo:

- Consulta di ottobre (dal 12 al 30)
- Consulta di dicembre (dal 7 al 12)

Prime professioni

Nome / Circ. di Origine	Luogo	Data
Sc. Agaba Leonard / U	Namugongo	02/05/2026
Sc. Amanuel Ermias Erango / ET	Namugongo	02/05/2026
Sc. Atoma Samuel / U	Namugongo	02/05/2026
Sc. Damianal Steven / MZ	Namugongo	02/05/2026
Sc. Gondwe Fiskani Juweka / MZ	Namugongo	02/05/2026
Sc. Hassen Mohammed Ojulu / ET	Namugongo	02/05/2026
Sc. Josepari Odek Wilson Gitano / SS	Namugongo	02/05/2026
Sc. Katerega Oscar Lubega / U	Namugongo	02/05/2026
Sc. Le Mihn Nhat (Joseph) / A	Quezon City	02/05/2026
Sc. Mumbere Daniel / U	Namugongo	02/05/2026
Fr. Munguacel Edison / U	Namugongo	02/05/2026
Sc. Mwambila Sakala Michael / MZ	Namugongo	02/05/2026
Sc. Nguyen Thien Nhan Matthew / A	Quezon City	02/05/2026
Sc. Onyala David Vincent Bitu / EGSD	Namugongo	02/05/2026
Sc. Onyango Paul Modo Guido / SS	Namugongo	02/05/2026
Sc. Parvini Emmanuel Giuseppe Francesco / EGSD	Namugongo	02/05/2026
Sc. Phiri David / MZ	Namugongo	02/05/2026
Sc. Samuel Isayas Addise / ET	Namugongo	02/05/2026
Sc. Sewagegn Daniel Degfa / ET	Namugongo	02/05/2026
Sc. Tran Ngoc Am (Joseph) / A	Quezon City	02/05/2026
Sc. Badagbon Koffi Pierre Emmanuel / TGB	Sarh	10/05/2026
Sc. Bessane-Rabbi Ghislain / RCA	Sarh	10/05/2026
Sc. Dadabor Waklatsi Kodzo Augustin / TGB	Sarh	10/05/2026
Sc. Datsomon Kokou Hervé Jean / TGB	Sarh	10/05/2026
Sc. Djugombaide Bodin / TCH	Sarh	10/05/2026
Sc. Djigbe Hilaire / TCH	Sarh	10/05/2026
Sc. Katembo Siwako Magloire / CN	Sarh	10/05/2026
Sc. Makaba Nkuanga Jean-Marie / CN	Sarh	10/05/2026
Sc. Mbusa Ise-Ngoma Donatien / CN	Sarh	10/05/2026
Sc. Muhindo Makelele Wasingya Charles / CN	Sarh	10/05/2026
Sc. Mumbere Kyusi Shukuru / CN	Sarh	10/05/2026
Sc. Mungufeni Aloma Martin / CN	Sarh	10/05/2026
Sc. Munuma Wamuthanrika Reagan / CN	Sarh	10/05/2026
Sc. Oussa Maxime / TGB	Sarh	10/05/2026
Sc. Savi Komlan Rémi / TGB	Sarh	10/05/2026
Sc. Avitud Guerrero Cesar Adrian / M	Xochimilco	16/05/2026

Nome / Circ. di Origine	Luogo	Data
Sc. Fuentes Mejia Luis Enrique / PCA	Xochimilco	16/05/2026
Sc. Ortega Trinidad Aristoteles Hegel / M	Xochimilco	16/05/2026

Confratelli ammessi alla professione religiosa perpetua e all'ordinazione sacerdotale

Nome	Circ. Orig.
Sc. Aguiar Vignon Michel	(TGB)
Sc. Amado Komlan Gademon Prosper	(TGB)
Sc. Apetokou Kossivi Paul	(TGB)
Sc. Asmare Gawo Ghebre	(ET)
Sc. Biruk Girma Ababa Haileyesus	(ET)
Sc. Davon Kossigan Sylvestre	(TGB)
Sc. Dzikunu Winfred Etse	(TGB)
Sc. Felizardo Azevedo	(MO)
Sc. Kambale Kasoro Meschack	(CN)
Sc. Kasereka Mwami Charles	(CN)
Sc. Konosi Atambanakabange André	(CN)
Sc. Kpogo Komi Jules Ametefe Aime	(TGB)
Sc. Mamadou Cristal	(RCA)
Sc. Mumbere Kavuthe Delphin	(CN)
Sc. Nteyamba Ilundu Etienne	(CN)
Sc. Nyiker Changjwok Abdalla	(SS)
Sc. Ocen Moris Paul	(U)
Sc. Ouma Joseph	(U)
Sc. Saúl Arnaldo Bazo	(MO)
Sc. Twesigye Andrew	(U)
<i>Fr. Pedrito Mario</i>	(MO)

Professioni perpetue

Fr. Alfredo Monteiro De Sousa	São Paulo/BR	02/05/2026
Fr. Pedrito Mario	Chama/Z	21/06/2026

Opera del Redentore

Luglio	01 – 15 KE	16 – 31 M
Agosto	01 – 15 MO	16 – 31 MZ
Settembre	01 – 15 NAP	16 – 30 PCA

Intenzioni di preghiera

Luglio – Per le vittime della tratta: perché il Signore spezzi le catene della loro schiavitù e, per intercessione di san Daniele Comboni e di santa Giuseppina Bakhita, tutti noi lottiamo con coraggio e tenacia contro questa piaga. *Preghiamo.*

Agosto – Per tutte le persone costrette a lasciare la propria terra per salvare la vita: perché trovino accoglienza e rispetto e perché la nostra società sappia affrontare le cause profonde delle migrazioni. *Preghiamo.*

Settembre – Signore della vita, donaci occhi per contemplare la bellezza del creato, cuore per custodirlo con amore e mani per servirlo con giustizia. Rinnova in noi lo Spirito che fa nuove tutte le cose. *Preghiamo.*

Calendario liturgico comboniano

LUGLIO

28	Beato Giuseppe Abrosoli	Memoria
----	-------------------------	---------

SETTEMBRE

9	S. Pietro Claver, sacerdote, Patrono dell'Istituto	Solennità
---	--	-----------

Ricorrenze significative

AGOSTO

2	San Frumenzio, vescovo ^(*)	Etiopia
15	Assunzione della Beata Vergine Maria	RSA (Sudafrica)
23	Santa Rosa da Lima	Perù, Cile
28	Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa	Kenya

^(*) Il martirologio romano lo menziona il 20 luglio

SETTEMBRE

9	San Pietro Claver,	Ciad, Colombia
14	Esaltazione della Santa Croce	Festa

Pubblicazioni

ADOM ESSOSOLAN JEAN-MICHEL, *Vivre et Servir*, pagine 100 + I-XII, Togo, gennaio 2026. In occasione del suo dodicesimo anniversario di ordinazione sacerdotale e del sedicesimo di professione religiosa, padre Adom Essosolam Jean-Michel ha raccolto nel volume *Vivre et Servir* la sua esperienza umana e missionaria vissuta tra il 2015 e il 2021 nella Repubblica Centrafricana (RCA), segnata dagli orrori della guerra e dalle sofferenze, ma anche da straordinari gesti di solidarietà e di fede.

Nato nel giugno 1985 a Pya (Togo), padre Adom è stato ordinato sacerdote l'8 agosto 2015 a Lomé. Ha conseguito la licenza in Teologia e Filosofia e il diploma in Sociologia. Ha svolto il suo ministero sacerdotale come vicario nella parrocchia di Notre-Dame de la Liesse, a Grimari, nella RCA, ed è stato responsabile della Commissione catechetica diocesana e dell'Apostolato biblico. Tornato in Togo nel 2021, è oggi responsabile della promozione vocazionale.

«Ho capito che la missione non è solo un insieme di azioni, ma una presenza, con e per gli altri, nel nome di Cristo», scrive nell'introduzione.

Presenza, accompagnamento e compassione sono le tre parole che riassumono la sua esperienza, ma anche il cuore della missione dei missionari comboniani in ogni luogo in cui essi operano.

CONGO

Qualche buona notizia sta arrivando dalle zone di conflitto.

Padre Eliseo Tacchella racconta la situazione della sua parrocchia (nella zona di Isiro), che sta ospitando numerosi sfollati provenienti soprattutto da Ndubala e dai villaggi circostanti. Queste persone sono fuggite in seguito agli attacchi di uomini armati che hanno seminato paura e insicurezza nella zona. Dalle sue parole emerge una situazione ancora molto incerta. Alcuni abitanti stanno valutando la possibilità di tornare ai propri villaggi, mentre altri vi si recano solo temporaneamente per recuperare cibo e beni essenziali. Molte famiglie, tuttavia, non si sentono ancora sufficientemente al sicuro per fare ritorno in modo stabile alle loro case.

La presenza degli sfollati nella parrocchia si sta prolungando oltre le previsioni iniziali. Per questo motivo, la comunità non si limita a offrire un rifugio temporaneo, ma cerca anche di coinvolgere gli ospiti nella vita parrocchiale e nelle diverse attività comunitarie.

Il racconto di padre Eliseo ha un tono profondamente pastorale: accanto alle difficoltà concrete legate alla sicurezza, al sostentamento e

all'incertezza del futuro, padre Tacchella richiama il messaggio evangelico della fiducia e della speranza. La sua parrocchia appare così come un luogo di accoglienza e sostegno per persone segnate dalla paura e dalla sofferenza, ma che cercano di guardare al futuro con rinnovata fiducia.

DEUTSCHSPRACHIGE PROVINZ

Tre scolastici di Graz incaricati del ministero del lettorato

La visita di padre Roberto Turyamureeba, superiore provinciale, alla comunità formativa di Graz-Messendorf ha vissuto un piccolo ma significativo momento la domenica della Santissima Trinità, il 31 maggio 2026, con il conferimento del ministero del lettorato a tre scolastici: Jesús Daniel Osuna Félixv, dal Messico; Wilson Wairimu Njoroge, dal Kenya; e Blondel Ilolube Tandir, dalla Repubblica Democratica del Congo.

Durante la messa nella chiesa di Graz-Messendorf, il breve rito ha rappresentato un'esperienza particolare per molti fedeli. Nella sua omelia, padre Roberto ha parlato del mistero della Trinità, sottolineando che solo Dio può rivelarci chi egli sia, e si è manifestato attraverso la creazione e le Scritture, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento. Inoltre, la storia della Chiesa è ricca di persone che ci hanno lasciato tantissime testimonianze chiarissime di fede vissuta, alcune incontrate di persona, altre conosciute leggendo o sentendo parlare di loro.

«Da oggi, grazie al vostro ministero di lettori, siete ufficialmente incaricati di annunciare questo Dio trinitario. In ogni passo biblico che proclamerete si farà presente un aspetto concreto dell'opera e dell'essenza di Dio», ha ricordato padre Roberto, incoraggiando i tre scolastici che si stanno preparando al loro futuro ministero sacerdotale e missionario.

Ha continuato: «La Parola di Dio dovrà avere un ruolo centrale nella vita sia di chi la proclama sia di chi l'ascolta quando partecipa a una celebrazione. San Daniele Comboni era convinto che dove viene piantato il Vangelo, esso trasforma i cuori. Pertanto, cari Daniel, Wilson e Blondel, fatevi carico di questo prezioso servizio soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia, dei sacramenti e di altri riti liturgici. E ricordate che un buon annuncio richiede chiarezza, convinzione interiore e tono convincente».

Rivolto ai concelebranti, padre Roberto ha chiesto loro di accompagnare e sostenere con consigli ed esempi concreti i tre scolastici nel loro nuovo servizio nella comunità di Graz-Messendorf e in tutta l'area pastorale di Graz-Sud-Est: «Sosteneteli con la vostra attenzione, le vostre preghiere e la vostra apertura, affinché possano annunciare la Parola di Dio in modo efficace, comprensibile e udibile. Contribuite a far sì che la Buona

Novella sia trasmessa in un linguaggio attuale e vicino alla vita e, soprattutto, che sia anche da essi vissuta».

È seguito il rito del Conferimento del ministero del lettorato ai tre scolastici, con la preghiera solenne della Chiesa e la consegna del lezionario. Al termine della messa, è stato consegnato a ciascuno dei tre scolastici il certificato del ministero ricevuto.

La comunità parrocchiale ha partecipato con grande vivacità alla celebrazione. La "Schola St. Peter" della parrocchia madre di Graz-St. Peter ha accompagnato la celebrazione eucaristica in modo solenne e dignitoso. Le parole di ringraziamento della presidente del consiglio parrocchiale, la signora Monika Greiner, e gli annunci della signora Rosemarie Krisper hanno completato il discorso del superiore provinciale. La signora Greiner ha sottolineato in modo particolare un pensiero tratto dall'omelia: «Dio ci accompagna. Egli veglia su di noi, è con noi e in noi, e ci conduce più in profondità nel mistero della Santissima Trinità».

Durante il ricevimento che è seguito, con bevande e vari dolci preparati dal gruppo giovanile della cappellania di Graz-Messendorf, numerosi membri della comunità si sono congratulati con i tre scolastici per il loro nuovo ministero. Sono stati loro rivolti molti auguri per il loro futuro percorso di preparazione al ministero sacerdotale come missionari comboniani. (*Padre Roberto Turyamureeba, mccj, e Padre Michael Zeitz, mccj*)

EGYPT-SUDAN

Sudan - Segni di speranza in mezzo alla prova

Continua, pur tra molte difficoltà, il cammino di rinascita delle nostre missioni a Khartoum. La comunità comboniana di Masalma, quartiere antico di Omdurman, sta seguendo i lavori di ripristino della parrocchia e, da alcune settimane, anche il restauro del Comboni College, nel centro della capitale, oltre alla sistemazione della comunità di Bahri, sede della casa provinciale.

Accanto a questi interventi sulle strutture, i nostri confratelli sono impegnati nell'accompagnamento pastorale di undici parrocchie dell'area metropolitana di Khartoum. In molte di esse le comunità cristiane hanno potuto riprendere la vita sacramentale dopo lunghi mesi di isolamento e sofferenza. È un segnale incoraggiante: la speranza torna a farsi strada, sostenuta dall'impegno quotidiano di tanti uomini e donne che non si arrendono alle ferite della guerra.

Ma accanto ai segni di rinascita non mancano motivi di profonda preoccupazione. Il conflitto continua, infatti, a colpire vaste aree del Paese e

le notizie provenienti dal Kordofan settentrionale, attorno a El Obeid, e dal Kordofan meridionale, nei Monti Nuba, restano allarmanti.

Lo scorso 19 giugno, padre Yohanna Al Amin, sacerdote diocesano, è stato ucciso assieme a due collaboratori della parrocchia della Santa Croce di Kauda. L'episodio si colloca in un contesto segnato da forti tensioni locali, rivalità tra gruppi armati e lotte per il controllo del territorio. Le circostanze esatte dell'attacco non sono ancora del tutto chiare, ma l'accaduto testimonia ancora una volta quanto fragile sia la situazione in molte regioni del Sudan.

Di fronte a queste sfide, la strada verso una pace giusta e duratura appare ancora lunga. Eppure, proprio nei luoghi più segnati dalla violenza, continuano a emergere piccoli ma significativi segni di speranza. È da questi segni che riparte il nostro impegno missionario, nella certezza che il Vangelo della pace e della riconciliazione continui a portare frutto anche nelle situazioni più difficili. (*Padre Diego Dalle Carbonare, mccj*)

ITALIA

Lettera del Consiglio provinciale ai confratelli in avvio di un percorso di discernimento sul futuro della nostra presenza in Italia

Il consiglio provinciale dei missionari comboniani d'Italia ha inviato ai confratelli una lettera che avvia un percorso di discernimento comunitario sul futuro della provincia, con particolare attenzione alla riqualificazione delle ministerialità e alla riorganizzazione delle comunità. Il processo si colloca nel contesto delle trasformazioni che stanno interessando la vita religiosa in Europa e guarda anche alla prospettiva di una futura *Provincia Europea unificata*.

Nella lettera si parte da uno sguardo sulla realtà contemporanea, segnata da conflitti, disuguaglianze, migrazioni, minacce all'ambiente e crescente marginalizzazione di molte persone. In questo contesto, i comboniani ribadiscono la volontà di mantenere vivo il proprio impegno missionario in Italia, in sintonia con gli orientamenti del *Piano Sessennale 2023-2028*. Il consiglio provinciale riconosce tuttavia alcune sfide che riguardano direttamente la provincia: la diminuzione del numero dei confratelli, l'aumento dell'età media e le difficoltà di alcune comunità nel sostenere una vita fraterna significativa e una presenza apostolica incisiva. Di fronte a questa situazione, si sottolinea come il cambiamento non rappresenti una rinuncia, ma una forma di fedeltà creativa al carisma e alla missione comboniana.

Per questo motivo, è stata avviata una riflessione sulla configurazione futura della provincia: il numero delle comunità, la loro distribuzione sul

territorio e le attività ministeriali da consolidare, sviluppare o eventualmente concludere. Le ministerialità considerate prioritarie sono: l'accoglienza dei migranti, la Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC), il mondo giovanile, la comunicazione e i media, l'animazione missionaria e la corresponsabilità ministeriale all'interno della Famiglia Comboniana. Il consiglio invita tutti i confratelli a partecipare attivamente a questo processo. Nei prossimi mesi, le tre zone della Provincia – *Nord-Ovest*, *Nord-Est* e *Centro-Sud* – saranno chiamate a vivere momenti di discernimento comunitario, coinvolgendo anche le singole comunità locali. Un contributo specifico sarà offerto inoltre dai segretariati della Missione, Formazione ed Economia.

Il lavoro si svolgerà alla luce di alcuni documenti di riferimento dell'Istituto, tra cui il *Documento sulla Ministerialità*, gli *Atti Capitolari 2022*, il *Piano Sessennale* e la lettera del consiglio generale *Andiamo Oltre*. L'obiettivo è individuare quali presenze e attività risultino oggi maggiormente generative dal punto di vista missionario e dove sia necessario concentrare persone ed energie.

Questo discernimento comprende anche la possibilità di valutare la chiusura di alcune comunità, qualora ciò si rendesse necessario per rafforzare altre presenze considerate più significative e sostenibili. Il consiglio riconosce che si tratta di decisioni delicate, che toccano luoghi ricchi di storia e di legami umani, ma ritiene che rinviare scelte ormai necessarie rischierebbe di indebolire ulteriormente la testimonianza missionaria.

I contributi delle zone e dei segretariati confluiranno nell'assemblea provinciale che si terrà a Verona dal 16 al 20 novembre 2026. Sarà questo il momento in cui raccogliere e confrontare le riflessioni maturate, per orientare le future decisioni del consiglio provinciale e continuare a vivere, con coraggio e speranza, una fedeltà creativa al carisma di san Daniele Comboni.

MOZAMBICO

Il primo sacerdote comboniano di Carapira

Lo scorso 23 maggio, la parrocchia di Carapira, nella diocesi di Nacala, ha vissuto una giornata storica con l'ordinazione sacerdotale di padre Fidélio Artur, primo sacerdote comboniano originario di questa zona. L'evento assume un significato particolare perché giunge quasi 78 anni dopo l'arrivo dei missionari comboniani a Carapira, dove la missione fu fondata nel 1948.

Nato nel 1995 a Micolene, Fidélio ha compiuto il suo percorso formativo studiando teologia a Kinshasa. Dopo la professione perpetua nel luglio 2025 e l'ordinazione diaconale alcuni mesi più tardi, è stato ordinato sa-

cerdote da mons. Alberto Vera Arejula, vescovo di Nacala, davanti a una folla di fedeli giunti per condividere questo momento di gioia e di grazia. Nell'omelia, il vescovo ha ricordato che il sacerdozio è una chiamata al servizio e all'amore, invitando il neo-sacerdote a vivere il proprio ministero con fedeltà, spirito di preghiera e zelo missionario. Anche i familiari hanno sottolineato come questa vocazione sia un dono di Dio per tutta la Chiesa e non soltanto una realizzazione personale.

Padre Fidélio inizierà presto il suo ministero missionario in Sud Sudan, sua prima destinazione come sacerdote comboniano. Presente alla ordinazione anche padre Zębik Krzysztof Adam, amministratore provinciale del Sud Sudan, che ha assicurato tutti che «padre Fidélio sarà in buone mani». Rivolto al neo ordinato, ha aggiunto: «Ti aspettiamo. Vieni con coraggio, pazienza e umiltà, pronto ad amare fin da subito il popolo con cui lavorerai».

Muanza in Festa – Padre Carlos Máquina ordinato primo sacerdote comboniano della zona

Il 30 maggio è stato un sabato indimenticabile per il villaggio di Muanza, che ha visto l'ordinazione sacerdotale di Carlos Joaquim Jorge Máquina, primo sacerdote e primo missionario comboniano della parrocchia di San Pietro Apostolo di Muanza, nell'arcidiocesi di Beira.

La celebrazione eucaristica si è svolta nel padiglione dell'Istituto Industriale e Commerciale di Muanza, presieduta da mons. António Manuel Bogaio Constantino, mcccj, vescovo della diocesi di Caia, alla sua prima ordinazione dal suo insediamento. A celebrare con lui c'erano padre José Joaquim Luís Pedro, mcccj, superiore provinciale, e padre Izaias Machanguira, amministratore della parrocchia. Presenti anche autorità civili e religiose, e moltissimi fedeli.

Molto incisivo l'inizio dell'omelia di mons. António: «Quando Dio chiama, fa sul serio». Ha spiegato: «Il sacerdozio non è una questione di potere o prestigio, ma un mistero di generosa dedizione a Dio. Per questo, il popolo si aspetta che il sacerdote sia autentico, con una vita moralmente ineccepibile, limpida e trasparente, e pronto al servizio». Rivolto all'ordinando, ha aggiunto: «Il popolo si aspetta da te vicinanza e santità. Devi amare i poveri e innamorarti della missione. Lo diceva anche il nostro fondatore, Comboni: "Il missionario vorrebbe avere mille vite per la missione". Non diventi sacerdote per te stesso, ma per gli altri. Sii sorgente di speranza per i malati, le famiglie ferite e gli emarginati... Segui l'esempio di Maria di Nazaret: come lei, porta vita, gioia e speranza. Non perdere tempo su Internet. Usa il tuo tempo per incontrare persone, visitare i catechisti e le comunità. Ricorda sempre che, se oggi diventi sacerdote,

è perché, anni or sono. 'Qualcuno' è passato di qui e ti ha chiamato». Ha poi aggiunto: «Non ti mancheranno sofferenze. Vivrai momenti di dolore e di solitudine... Verserai lagrime che il popolo non vedrà. Trascorrerai notti buie. Ma il Signore sarà sempre con te».

Padre José Joaquim, dopo aver definito la giornata «un momento di grande gioia che viene a coronare gli ottant'anni di presenza comboniana in Mozambico», ha detto a Carlos: «Tu sei il frutto di questa storia. Sii memoria viva del carisma comboniano. Conserva sempre la gioia del servizio, perché un sacerdote triste non convince nessuno. Impara a essere fratello prima che leader... La tua vita deve essere la tua predica più importante. E non tenere il Vangelo chiuso in un cassetto, ma portalo nelle strade».

Anche il clero diocesano di Beira, rappresentato da padre Adelino Fernandes, ha salutato con gioia questa prima ordinazione sacerdotale nella parrocchia, definendola «una pietra miliare nella storia di Muanza, segno vivo della presenza di Dio». Infatti, dalla costituzione della diocesi nel 1940 e l'erezione ufficiale della parrocchia di San Pietro Apostolo nel 2004 da parte dei Padri dei Sacri Cuori, seguita dall'arrivo dei sacerdoti diocesani nel 2014, l'arcidiocesi di Beira non aveva ancora registrato alcuna ordinazione sacerdotale in questa parrocchia. Il sacerdote ha inoltre ricordato al neo ordinato: «Ricordati del tuo motto: che questa dimora sia amata e 'luogo di pace' per le persone che soffrono».

La legazione di Beira della Conferência dos Institutos Religiosos de Moçambique (Cirmo), l'organismo che riunisce e coordina la vita religiosa consacrata nel paese, rappresentata da padre António Dança Roda, ha espresso profonda gioia nel vedere crescere nuovi operai nella vigna del Signore e ha augurato che il sacerdozio di padre Carlos Joaquim sia contrassegnato dalla fedeltà al Vangelo, dalla comunione fraterna e dalla passione missionaria. Ha inoltre manifestato gratitudine ai genitori di padre Carlos, definiti il suo «primo seminario» per le loro instancabili notti di preghiera.

Anche il neo-sacerdote ha preso la parola, citando santa Teresa di Gesù Bambino: «L'amore si ripaga solo con l'amore». Ha detto che la sua gioia era difficile da contenere. Dopo aver ringraziato Dio, ha ribadito la sua gratitudine a mons. Constantino per aver accettato di ordinare il primo sacerdote originario di Muanza e ha riconosciuto che questo momento è il frutto del lavoro di tante persone, verso le quali si sente profondamente debitore. Ai suoi genitori ha detto: «Il Signore è molto orgoglioso di voi». Ha concluso riconoscendo la grazia dello sguardo misericordioso di Dio e affermando che il sacerdozio non rappresenta un traguardo, ma l'inizio di una nuova tappa.

Maria Almija Rodrigues Pulseira, amministratrice di Muanza, ha sottolineato il grande significato della cerimonia per tutti gli abitanti della località, poiché «un figlio di questa terra ha ricevuto la grazia e l'onore di diventare sacerdote». Rivolgendosi al neo-sacerdote, ha affermato: «Vivi la tua missione con umiltà, saggezza, spirito di servizio e fedeltà agli insegnamenti di Cristo. Che il tuo ministero sacerdotale sia fonte di riconciliazione, di pace e di rafforzamento della fede per tutti i fedeli».

Il popolo si è detto grato a Dio di aver potuto assistere a una «benedizione così grande» e ha cantato *Inhaxa dza mwana komana* (“grazie di questo figlio maschio”), riconoscendo che tutto è grazia di Dio, sperando che ci siano altre vocazioni. (*Padre Sérgio Mário Vilanculo, mccj*)

SUDAFRICA

Padre John Bosco nuovo parroco di Sant'Anna a Johannesburg

Domenica 31 maggio 2026 la comunità parrocchiale di Sant'Anna, nel quartiere di Belgravia a Johannesburg, ha accolto con gioia il nuovo parroco, padre John Bosco Mubangizi, primo missionario comboniano chiamato a guidare la parrocchia. L'insediamento ufficiale è avvenuto nel corso di una solenne celebrazione eucaristica presieduta da padre John Baptist Keraryo Opargiw, superiore provinciale, e concelebrata da sette sacerdoti.

Durante il rito di presa di possesso, padre Joe Pich, decano del decanato centrale dell'arcidiocesi di Johannesburg e rappresentante dell'arcivescovo, il card. Steven Brislin, ha esortato padre John Bosco a «servire e amare il popolo di Dio affinché diventi autentico discepolo di Cristo». È stata inoltre letta la lettera di nomina dell'arcivescovo, che ne definisce diritti e doveri al servizio della comunità cristiana.

Nell'omelia, ispirata alla solennità della Santissima Trinità, padre John Baptist ha richiamato il valore dell'unità e della comunione: «L'unità di Dio è un modello per tutti noi. Ci invita a vivere in armonia, rispettando la dignità di ogni persona. In questo modo rendiamo visibile nel mondo l'amore e l'unità di Dio». Attuando la parola di Dio alla realtà della parrocchia, ha aggiunto: «Questa è la nostra parrocchia, la nostra Chiesa e la nostra casa comune. Che siamo sudafricani, immigrati africani o membri della comunità di lingua portoghese, apparteniamo tutti alla stessa famiglia».

Facendo riferimento ai recenti episodi di xenofobia verificatisi in Sudafrica, padre John Baptist ha sottolineato che «il rifiuto dell'altro a causa della sua diversità non corrisponde al progetto di Dio. L'esclusione ferisce profondamente, perché ogni essere umano ha bisogno di relazioni e di appartenenza».

Al termine della celebrazione, padre John Bosco ha espresso la propria gratitudine a Dio per la missione affidatagli e ha ringraziato quanti lo hanno sostenuto lungo il suo cammino. Ha rivolto parole di particolare riconoscenza a padre Letsie Moshoeshoe, parroco uscente, «per gli undici anni di fedele servizio e per le solide fondamenta pastorali lasciate alla comunità».

Rivolgendosi ai fedeli, il nuovo parroco ha chiesto tre doni: «Le vostre preghiere, la vostra pazienza e la vostra collaborazione». In cambio, ha assicurato «disponibilità, rispetto e un servizio svolto con l'umiltà e l'amore di Cristo, il Buon Pastore».

Infine, padre Letsie ha ringraziato Padre John Bosco e l'Istituto comboniano per aver accolto la responsabilità della parrocchia, formulando al suo successore i migliori auguri e invocando su di lui la benedizione del Signore.

La celebrazione è stata animata da canti in diverse lingue africane e in portoghese, espressione della ricchezza culturale e della varietà delle comunità presenti nella parrocchia. Al termine, i partecipanti si sono ritrovati nel salone parrocchiale per un momento di fraternità e convivialità, durante il quale hanno potuto incontrare personalmente il nuovo parroco.

La parrocchia di Sant'Anna si trova a Belgravia, non lontano dalla nostra sede provinciale, in una zona segnata da povertà, disoccupazione e fenomeni di criminalità. La popolazione è composta prevalentemente da immigrati provenienti da diversi paesi africani, mentre in passato il quartiere ospitava soprattutto comunità di origine portoghese e italiana.

Questo nuovo impegno pastorale si inserisce pienamente nel carisma comboniano, che chiama i missionari a condividere la vita e la speranza delle persone più povere ed emarginate. La presenza dei comboniani a Sant'Anna rafforza, inoltre, il loro contributo alla vita dell'arcidiocesi di Johannesburg, dove già operano nella parrocchia di San Carlo Lwanga, nella township di Orange Farm. (*Padre Efrem Tresoldi, mccj*).

Proseguono le proteste contro l'immigrazione irregolare

Il 30 giugno, giornata delle manifestazioni organizzate dai movimenti *March and March* e *Operation Dudula*, si è concluso senza gravi episodi di violenza. A contribuire al mantenimento dell'ordine è stata soprattutto la massiccia presenza di polizia ed esercito nelle città interessate dalle proteste. Permane tuttavia un clima di tensione, in particolare nei quartieri urbani che ospitano comunità di immigrati provenienti da diversi paesi africani e asiatici. Sono stati segnalati alcuni episodi isolati di intimidazione e vandalismo ai danni di abitazioni e attività, riconducibili a cittadini stranieri anche nei giorni successivi alle manifestazioni.

Nel frattempo, continua la partenza di numerosi immigrati verso i rispettivi paesi di origine. Secondo diverse stime, il numero delle persone rientrate avrebbe già superato le 15 mila unità.

I movimenti *March and March* e *Operation Dudula*, in passato accusati da organizzazioni per i diritti umani e da altri osservatori di essere stati coinvolti in episodi di aggressione contro immigrati e nel saccheggio di negozi e attività commerciali appartenenti a cittadini stranieri, hanno annunciato l'intenzione di proseguire le proteste fino a quando il governo non adotterà misure ritenute più efficaci per contrastare l'immigrazione irregolare e regolarizzare o espellere le persone prive dei necessari documenti di soggiorno. Secondo i sostenitori di questi movimenti, la presenza di immigrati irregolari contribuirebbe ad aggravare la disoccupazione, la criminalità e il traffico di droga.

Non c'è solo paura nell'aria; c'è anche tanta rabbia. Accanto alle preoccupazioni legate all'immigrazione, emerge il diffuso malcontento di molti cittadini sudafricani, in particolare giovani, che faticano a trovare un impiego e vedono limitate prospettive economiche. A ciò si aggiungono le critiche rivolte alle istituzioni per problemi legati alla corruzione e alla qualità dei servizi pubblici, tra cui l'approvvigionamento di energia elettrica e acqua, l'edilizia abitativa, l'assistenza sanitaria e l'istruzione.

Secondo numerosi analisti, tali condizioni economiche e sociali hanno contribuito ad alimentare il consenso verso i movimenti anti-immigrazione. Alcuni osservatori ritengono inoltre che il tema migratorio sia destinato a svolgere un ruolo importante nella campagna per le elezioni comunali previste il 4 novembre. Tra i partiti che hanno assunto posizioni particolarmente critiche nei confronti dell'immigrazione figura l'uMkhonto we Sizwe (MK Party), fondato dall'ex presidente Jacob Zuma.

La questione degli immigrati privi di documenti resta complessa. Organizzazioni della società civile e associazioni per i diritti umani sostengono che una parte di essi ha tentato senza successo di ottenere o rinnovare i necessari permessi di soggiorno, incontrando ostacoli burocratici e lunghi ritardi amministrativi. Secondo queste organizzazioni, molti immigrati irregolari partecipano all'economia del paese attraverso il proprio lavoro e non possono essere considerati automaticamente responsabili dei problemi di criminalità o disoccupazione attribuiti loro da alcuni settori dell'opinione pubblica. (*Padre Efrem Tresoldi, mcccj*)

marzo 1963. Assegnato alle missioni dell'Uganda nel 1965, ha dedicato la sua vita ai più bisognosi, operando per decenni in diverse comunità e diocesi, tra cui spiccano la parrocchia di Anaka e la Holy Rosary Parish nella diocesi di Gulu.

Ha celebrato il suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale nel 2013 e il 60° nel 2023. Oggi vive nella sede provinciale in Kampala e continua a essere un punto di riferimento per l'opera missionaria.

A questo instancabile gigante della missione, auguriamo di proseguire ancora a lungo il suo cammino "sulla breccia", con lo stesso entusiasmo, la stessa fede e lo stesso amore per il popolo per cui ha speso tutta la sua vita.

IN PACE CHRISTI

PADRE BELTRAMI GAETANO (04.09.1941 – 29.04.2026)

Gaetano nasce a Piano di Rivà, frazione di Ariano Polesine, nell'allora diocesi di Adria, provincia di Rovigo, il 4 settembre 1941, da Cherubino e Vittoria Aguiari. Frequenta le scuole elementari locali. Nel settembre 1952 entra nel seminario missionario salesiano (noto anche come "Istituto Mons. Versiglia"), a Bagnolo Piemonte (Cuneo), dove frequenta la prima media. Per motivi di salute, è costretto a rientrare in famiglia, e si iscrive alle scuole medie di Contarina, 28 km da casa. terminate le classi medie, si iscrive a un istituto tecnico (indirizzo amministrativo/commerciale), ottenendo il diploma. Per un anno lavora come ragioniere in una ditta.

Gaetano, tuttavia, non ha smarrito il desiderio di diventare sacerdote. Il 28 marzo 1960, scrive una lettera a padre Leonzio Bano, membro della curia generalizia dei missionari comboniani a Verona, incaricato delle scuole apostoliche in Italia, chiedendo «informazioni circa i fini che si propone il vostro Istituto, avendo interesse di entrarvi anch'io». Il dialogo epistolare si protrae fino ad aprile 1961, quando Gaetano può inviare una lettera a padre Leonzio con una buona notizia: «Dopo tanto naufragare, sto per arrivare in porto. Non so più contenere la gioia che ho nel cuore di poter finalmente spiccare il volo. Grazie di avermi accettato come vostro candidato. Ormai sento vicino il giorno in cui partirò per il vostro seminario di Crema. In verità, avrei dovuto andarci lo scorso settembre, ma fui sempre ostacolato dai fratelli, i quali non mi avrebbero allungato un soldo per consentirmi di acquistare un capo di vestiario o per pagare l'eventuale retta. In novembre, inoltre, abbiamo avuto la disgrazia dell'alluvione che ha sommerso ogni cosa. Abbiamo perso tutto e siamo stati costretti ad attendere l'assegnazione di una nuova casa. Chiesi più volte ai fratelli di poter partire, ma mi giudicarono un incosciente a volerli lasciare in quelle condizioni. Ho chiesto in prestito dei libri per avvantaggiarmi

negli studi. Ho anche cercato aiuti finanziari con una lettera indirizzata ai lettori del settimanale cattolico di attualità *Orizzonti*, e li ho ricevuti».

Nel settembre 1961, Gaetano si reca a Crema come “vocazione tardiva”, impegnato a studiare latino e greco (materie richieste in seminario a quei tempi). In pochi mesi è in grado di frequentare le lezioni dei suoi compagni delle classi ginnasiali. Nel 1963 è nel liceo classico di Carraia (Luca) e nel luglio del 1965 supera gli esami di maturità. All’inizio di novembre è a Sunningdale, nella contea del Berkshire, in Inghilterra, per iniziare il biennio del noviziato. Il 9 settembre 1967 fa la sua prima professione religiosa, e viene assegnato alla scuola apostolica di Crema come prefetto di un piccolo gruppo di studenti ginnasiali. Frequenta i corsi di teologia nel seminario vescovile della città. Il 30 maggio 1970 fa la professione religiosa perpetua e il 10 ottobre dello stesso anno è ordinato sacerdote nella cattedrale di Crema, per le mani del vescovo locale, mons. Carlo Manziana.

Padre Gaetano è subito destinato al seminario di Crema, incaricato di un gruppo di giovani ginnasiali. A luglio del 1971 ha la possibilità di visitare alcune missioni della diocesi di Lira, in Uganda. Quando rientra a Crema, trova la lettera di destinazione al postulato di Firenze come formatore. A ottobre 1973 è assegnato alla comunità di Napoli, come superiore e promotore vocazionale. Nel luglio del 1976 è a Roma come segretario provinciale dell’animazione missionaria. Poi passa a Verona come promotore vocazionale, fino a giugno del 1978. (*Padre Franco Moretti*).

«Ci sapeva fare con i giovani»

«Padre Gaetano Beltrami è stato un comboniano prezioso in molte attività, soprattutto di animazione e formazione». È il parere di padre Giovanni Munari, superiore del Centro per ammalati e anziani “Fratel Alfredo Fiorini”, a Castel D’Azzano (Verona), dove padre Beltrami ha trascorso gli ultimi dieci anni della sua vita, conclusasi il 20 aprile 2026, nell’ospedale di Borgo Roma, a Verona. È lui a presiedere i suoi funerali, il giorno 2 giugno, a dargli l’ultimo saluto e a “raccontare” la seconda parte della sua vita missionaria. «L’ho incrociato in molte occasioni e mi è stato facile identificarmi con la sua giovialità. Gli devo tanto».

Padre Faetano Beltrami è stata una presenza importante in questa nostra struttura di Castel d’Azzano. Ha passato qui gli ultimi 10 anni della sua vita. Molti di noi l’hanno seguito nella lenta evoluzione della sua malattia. L’abbiamo visto dapprima lottare per cercare di contenerla, poi tentare di ritagliarsi almeno degli spazi al suo interno dove potesse mantenere vive alcune capacità di relazione con le persone.

Alla fine, è stato imprigionato in un guscio che ogni giorno gli toglieva qualcosa: movimenti, sensazioni, emozioni, percezione anche minima

della realtà. Ci rendevamo conto della sua lotta interiore quando gli davamo la mano, che egli tratteneva a lungo, cercando di non lasciarla più. Molti lo ricordiamo con a fianco una signora dai capelli bianchi, di nome Elizabetta, che lo veniva a trovare e imboccare tutti i giorni. Se n'è andata proprio qui, tre mesi or sono, mentre gli era seduta accanto. Siamo certi che si sono già ritrovati nel posto in cui nemmeno un bicchier d'acqua dato per amore viene dimenticato. Chissà quante cose avranno da raccontarsi e da celebrare nella grande e finalmente libera festa della vita che non muore. La vita è così: ci si incontra, si fa un po' di strada insieme, poi ci si lascia per ritrovarsi finalmente liberi di essere gli uni per gli altri quello che siamo realmente.

Italia – Molti di noi, soprattutto quelli formati negli anni 70 del secolo scorso, hanno incrociato Gaetano in molte occasioni e gli devono tanto, perché era molto presente nella vita della provincia italiana, nelle case di formazione e nelle strutture di coordinamento.

Io stesso l'ho incontrato a Firenze dove lui muoveva i primi passi da giovane sacerdote appena ordinato e io entravo nei comboniani. Sprizzava gioventù. Ci si identificava facilmente con la sua giovialità, il suo amore per la musica e il canto e per la vita in tutto quello che ha di bello e di positivo. Era un aiutante prezioso in molte attività e iniziative, specialmente quelle di animazione o di formazione. Ci sapeva fare con i giovani e, per questo, chi scorre la sua vita missionaria lo ritrova sempre in contesti giovanili.

Dopo i due anni trascorsi nel postulato di Firenze, padre Gaetano passò a fare l'animatore missionario e il promotore vocazionale a Napoli, poi a Roma e ancora a Verona. Rimase inserito nel mondo giovanile dal 1970, anno della sua ordinazione, fino al 1978, quando partì per il Messico.

Messico – Cambiò paese, ma non cambiarono i suoi orizzonti. Anche in Messico gli chiesero di fare quello che aveva fatto – e bene – in Italia. Andò dapprima alla parrocchia della Colonia Muctezuna, a Città del Messico, per poi passare al Centro di animazione missionaria, sempre nella capitale, come promotore vocazionale.

Padre Gaetano rimaneva in un posto per periodi brevi – un paio d'anni – dove si faceva apprezzare per le sue qualità umane e spirituali. Un po' alla volta cominciò a farsi conoscere come un riferimento nel campo della psicologia, psicoterapia e spiritualità, importanti nell'accompagnamento dei giovani e degli aspiranti alla vita religiosa in particolare.

Nel luglio del 1982 andò a Roma, ospite della casa generalizia, nella comunità dei confratelli studenti, per quattro anni di specializzazione. Si

iscrisse alla Pontificia Università Salesiana, dove ottenne il baccalaureato in scienze dell'Educazione (e licenza provvisoria) con il massimo dei voti il 5 marzo 1985, e la laurea in Psicologia il 15 ottobre 1986, *summa cum laude*.

Promotore e formatore – Tornato in Messico, fu assegnato al Centro di animazione missionaria e promozione vocazionale, con il compito di animare la Formazione permanente dei confratelli della provincia. Lo fece per tre anni. A luglio 1989, fu assegnato al seminario minore di San Francisco del Rincón come formatore degli studenti e presto anche superiore. Nel 1992 si spostò nel Postulato di Città del Messico come formatore dei postulanti.

Dopo 9 anni in Messico, rientrò in Italia nel luglio 1995, assegnato al Centro provinciale di formazione permanente e animazione missionaria di Pesaro. Vi rimase solo fino al dicembre di quell'anno. Fu, infatti, eletto consigliere provinciale e nominato vice provinciale dal 1° gennaio 1996 e dovette spostarsi alla sede provinciale di Bologna. Ricevette anche l'incarico di seguire i confratelli anziani e malati, che in quegli anni erano concentrati nelle due case di Verona Casa Madre e di Milano.

Nel febbraio del 2002 fu assegnato al Centro Ammalati "Padre Giuseppe Ambrosoli" di Milano, dove rimase fino a dicembre 2004. Padre Gaetano aveva il dono particolare dell'ascolto e sapeva veramente aiutare le persone nei passaggi importanti della vita, specialmente quello dalla vita attiva alla vita inattiva, quando bisogna fare i conti con la fragilità e gli acciacchi personali. Rimase in Italia 10 anni.

Dopo una breve vacanza trascorsa in famiglia, nel giugno 2005 partì per il Perù, assegnato alle strutture di coordinamento della provincia, a Lima, la capitale, con l'incarico della formazione permanente della provincia. Il 1° gennaio 2006 è scelto come *probus vir*. Nel maggio del 2009 fu assegnato al *pustulantado* di Lima, come formatore dei giovani postulanti. Vi rimase fino al dicembre del 2012, quando fu assegnato alla residenza provinciale di Lima, continuando a essere il coordinatore provinciale della formazione permanente.

Nel luglio del 2016 rientrò in Italia, assegnato al Centro "Fratel Alfredo Fiorini" di Castel d'Azzano. E già cominciavano a manifestarsi i segni della malattia che l'avrebbe poi accompagnato in un nuovo e difficile percorso di vita lungo 10 anni.

La maggior parte di noi l'ha conosciuto proprio in questa fase. È stato per padre Gaetano il tempo privilegiato in cui si raccoglie quello che si è seminato e si tirano un po' le somme di tutto il precedente percorso di vita.

Messaggi – Dal giorno del suo ritorno alla casa del Padre ad oggi, ho ricevuto decine di messaggi, soprattutto dal Peru: messaggi di sorpresa per la notizia della sua morte, perché molti ancora lo pensavano attivo e impegnato in tante cose; e messaggi di profonda gratitudine per quello che avevano ricevuto da lui. Ve ne leggo alcuni:

► «Caro Padre Tano, come potremmo non ricordare i tuoi incontri con noi catechisti, la tua allegria contagiosa, la tua pazienza? Grazie per la tua generosità e per la tua amicizia».

► «Tano, quanta conoscenza e quante informazioni ci hai trasmesso come sacerdote e psicologo! Quanto ci hai formato perché potessimo anche noi essere formatori di altri giovani. Seguivi i fidanzati, aiutavi negli incontri prematrimoniali e nei corsi di educazione all'amore. Sarai sempre nei nostri ricordi».

► «Padre Tano, mio direttore spirituale, è stato un uomo di Dio e mi ha molto aiutato nelle mie crisi vocazionali».

Ed ecco due messaggi di altrettante persone che frequentano la nostra comunità:

► «Non è silenzio, questo:
è una voce che ha cambiato riva.
Come il vento tra i cipressi di Carraia,
ancora passa, e chi ha orecchi
riconosce quella tua voce.
Fratello dei giorni semplici,
dei banchi di liceo e delle attese giovani,
tu hai preso il largo,
quando altri cercavano approdi.
E non hai più trattenuto nulla:
né tempo, né voce, né vita.
Figlio fedele di un sogno più grande,
hai camminato sulle orme di Daniele.
E là, dove la terra chiede mani vere,
hai seminato senza contare,
credendo, contro ogni evidenza,
che ogni seme conosce il suo mattino.
Ora sei dentro quella Parola
che tante volte hai prestato alla notte degli uomini.
E se oggi ci pare di perderti,
è solo perché non sappiamo ancora
ascoltare fino in fondo.

Resta, dunque, nella memoria viva,
non come ombra,
ma come luce che insiste».

► «Caro padre Gaetano, era bello venire a trovarti ogni sera e godere del tuo bel sorriso nei momenti di un po' di lucidità. Sei tornato alla casa del Padre con Elizabetta. che ti aspettava da tanto tempo. Grazie per quello che sei stato per me».

«Ha cercato il suo vero bene»

Pensando a padre Gaetano e alla sua vita, ho trovato bello e significativo il testo evangelico scelto per questa cerimonia di addio. L'evangelista Giovanni è quello che è andato più in profondità nella comprensione del mistero di Cristo e ha raccolto quelli che furono i sentimenti di Gesù nei confronti di coloro che aveva chiamato a seguirlo. «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,1b-3).

In questi versetti c'è una sintesi del percorso spirituale di Gaetano e di quello che è stata la sua vita missionaria. Che cos'altro ha fatto se non cercare l'unico e vero bene, che è Cristo Gesù, e trasmetterlo agli altri, perché anch'essi accogliessero nella loro vita quel barlume di eternità che è dentro ciascuno di noi e che si accende solo quando incontriamo lui, il Signore?

E ancora: «Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo» (Gv 17,24). Gaetano è andato dove c'è il suo bene, quello che ha sempre cercato e gli ha cambiato la vita e il cuore, quello che ha fatto conoscere agli altri e ha amato profondamente fino alla fine.

E mi viene spontaneo pensare che possano essere sue anche queste altre parole: «E ora, Padre, glorificami davanti a te...» (v. 5). Sì, Gaetano, contempla la gloria del tuo Signore, finalmente libero dal tuo corpo mortale, che per te era diventato una prigione nella quale non ti ritrovavi più, e finalmente trasformato, fa' ora esperienza di quello che la vita è veramente!

Grazie, Gaetano. Prega per noi, per la nostra comunità e per l'intero Istituto. Riposa in pace. (*Padre Giovanni Munari, mccj*)

FRATEL MARTIN PIETRO (12.07.1947 – 27.05.2026)

Pietro nasce a Faedo di Cinto Euganeo (Padova), piccolissimo paese di soli 250 abitanti situato al centro dei Colli Euganei, il 12 luglio 1947, in una famiglia contadina. Concluse le scuole elementari e medie *in loco*, nel 1962 entra nel Collegio Vescovile "Atestino" di Este (Padova), che ospita l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, riconosciuto dallo Stato. Nel luglio 1967, sostiene gli esami di abilitazione tecnica per geometri, riportando ottimi risultati.

Entra subito dopo nel postulando di Pordenone, per poi passare, il 10 ottobre 1968 al noviziato di Firenze, dove emette i primi voti temporanei il 9 settembre 1970. Torna a Pordenone per i tre anni di formazione professionale. Nel giugno 1973 ottiene un Certificato di studi di Teologia per laici.

Ad agosto 1973 è destinato a Viseu (Portogallo) come formatore dei postulanti. Nel 1975 è assegnato alla missione di Namapa, diocesi di Nampula, come insegnante nella scuola parrocchiale. L'anno seguente è assegnato alla vicina missione di Mirrote, con l'incarico di animatore missionario. Ma Pietro è sempre disposto a servire ora come insegnante e ora infermiere. Diventa una sorta di *factotum*, pronto a dare una mano. Il 9 settembre 1978 fa la professione religiosa perpetua durante una vacanza in Italia. Nel dicembre del 1980 è a Coimbra (Portogallo), come promotore vocazionale. Nel 1984 è assegnato alla comunità di Maia, sempre come promotore vocazionale.

Nel settembre del 1986 è a Roma, nella casa generalizia per due anni di specializzazione all'Università Pontificia Salesiana, conseguendo il Diploma di qualificazione in Scienze dell'Educazione, specializzazione in pastorale giovanile e catechetica, con la qualifica di "*magna cum laude*" il 29 novembre 1988.

Torna quindi in Mozambico, assegnato alla parrocchia di Mecuburi (1988-90), al Centro Catequético di Anchilo (1990-93), alla sede provinciale di Nampula, come procuratore provinciale, fino a dicembre 1994.

Nel gennaio del 1995 è a Viseu, come economo della comunità. Nel luglio del 1999 è alla sede provinciale di Lisbona come addetto alla casa fino a dicembre del 2000, quando si reca a Roma per un corso di aggiornamento di sei mesi presso il centro di formazione permanente offerto nella casa generalizia. Nel luglio del 2001 inizia sei mesi di vacanze in famiglia, per poi tornare in Mozambico nel gennaio del 2002, assegnato a Beira, presso il Centro di animazione missionaria, con l'incarico di segretario provinciale dell'animazione missionaria. Tra marzo e dicembre 2004 è nella parrocchia di Songo, nella diocesi di Nampula, per poi andare a Maputo, dove è stata trasferita la sede provinciale, dapprima come assi-

stente economo della comunità, e dal settembre 2005 come economo locale.

Nel luglio del 2009, fratel Pietro torna in Italia, assegnato alla comunità di Venegono Superiore, incaricato dell'animazione missionaria; a novembre è nominato economo locale. Nel dicembre del 2010 è a Bologna, presso la sede provinciale fino a giugno 2022, quando è assegnato al Centro Confratelli ammalati e Anziani di Milano, come addetto alla casa e all'assistenza dei malati.

Nel luglio del 2015 riparte per il Mozambico, assegnato alla procura di Nampula come addetto alla Casa di accoglienza e al Centro di animazione missionaria, dando una mano anche nella parrocchia di Santa Cruz, nel quartiere di Mwahivire, gestita dai comboniani. Nell'agosto 2016, lo raggiunge la notizia della morte della mamma, Ines Mafalda.

Fratel Pietro rientra definitivamente in Italia nel maggio 2019. Trascorre un anno e mezzo nella comunità dei confratelli studenti presso la casa generalizia di Roma. Opta per un periodo di "accompagnamento" spirituale, e ne approfitta per fare esami medici (nella prima metà del 2020 è ricoverato tre volte all'Ospedale Sant'Eugenio), e a ottobre è destinato al Centro accoglienza confratelli anziani di Rebbio (Como).

Nell'agosto 2024, accetta di essere assegnato al Centro "Fratel Alfredo Fiorini" di Castel D'Azzano in cura. La salute peggiora... Nel maggio del 2026 è ricoverato all'Ospedale di Borgo Roma, Verona, dove muore il giorno 25. I funerali sono celebrati nella cappella del Centro il 1° giugno 2026. (FM)

PADR MELZANI STEFANO (21-02-2026 – 09-06-2026)

Arrivando a Castel d'Azzano, nell'ottobre 2023, e presentandosi alla comunità, padre Stefano ci aveva detto: «Sono nato il 21 febbraio 1941 a Bagolino, in provincia di Brescia, un paese con molte vocazioni di suore, fratelli e padri comboniani». Si riferiva agli altri 7 comboniani del suo paese che l'avevano preceduto nella scelta missionaria (fratel Amedeo Salvadori, padre Paolo Calvi, fratel Luigi Scalvini, padre Bortolo Calvi, fratel Stefano Salvadori, padre Giuseppe Calvi, padre Egidio Melzani e padre Stefano Melzani), e alle 7 suore comboniane che completavano il gruppo (suor Pia Giulia Pelizzari, suor Alma Melzani, suor Rosalia Alberti, suor Amalia Melzani, suor Annamaria Melzani, suor Maria Melzani, suore Santina Pelizzari). Sei avevano il cognome Melzani.

Aggiunse: «Tutto era cominciato in quinta elementare, quando avevo partecipato a un mese di prova, che mi aveva spalancato il cancello della scuola apostolica di Crema, dove frequentai le tre classi medie (1953-55) e il biennio del ginnasio (1956-57), poi passai a Carraia (Lucca) per le tre

classi del liceo classico, dal 1958 al 1961. Già allora, la decisione di diventare un missionario comboniano era in me netta e inequivocabile».

Formazione – Il 1° ottobre 1961, Stefano entra nel noviziato di Gozzano (Novara), facendo la “vestizione” il giorno 22 dello stesso mese. Il 9 settembre 1963 emette i primi voti religiosi temporanei ed è assegnato allo scolasticato di Venegono Superiore (Varese). L’anno successivo è “dirottato” alla scuola apostolica di Crema come prefetto dei giovani seminaristi. Frequenta il secondo e terzo corso di teologia nel seminario diocesano della città.

Nel luglio del 1966 torna allo scolasticato di Venegono Superiore per l’ultimo anno di teologia. Il 9 settembre 1966 fa la professione religiosa perpetua, L’8 luglio 1967 è ordinato sacerdote nella chiesa parrocchiale di Bagolino, per le mani del vescovo di Brescia, mons. Luigi Morstabilini. Il forte legame che lo lega al paese natio e la spinta missionaria condivisa con altri missionari del suo paese sono – e saranno sempre – due aspetti fondamentali della sua personalità.

Burundi... ed espulsione – Subito dopo l’ordinazione, padre Stefano è destinato al seminario minore di Brescia come vicerettore. Dopo due anni, riceve la lettera di assegnazione alle missioni del Burundi. Si reca alcuni mesi a Parigi per un corso di francese alla Alliance Française. In Burundi giunge nel luglio del 1970, assegnato alla missione di Mabayi. Si iscrive subito a un “centro lingue” a Bujumbura, la capitale, deciso ad imparare il difficile *kirundi*. Torna a Mabayi e fa comunità con padre Nobili Giovanni e padre Palla Eugenio.

Non sono anni facili per questo paese. Da subito dopo l’indipendenza dal Belgio, il 1° luglio 1962, nonostante l’etnia hutu rappresentasse la maggioranza della popolazione (circa l’85%), il gruppo minoritario dei Tutsi ha consolidato il potere politico e militare, innescando instabilità, tensioni e conflitti etnici. Presto il Burundi è precipitato in un lungo periodo di precarietà istituzionale o volatilità politica, con frequenti dispute di potere tra le due principali etnie (la terza è rappresentata dai Twa, i pigmei). Con netta determinazione, i missionari optano subito per una metodologia missionaria che comporta lo stare al fianco della gente privata dei propri diritti. Questa scelta li espone spesso a critiche, soprattutto quando cominciano a rendere pubbliche le loro proteste in difesa degli oppressi.

Più tardi, padre Stefano si sposta a Butara, sempre nella diocesi di Bujumbura, ma ricorderà sempre gli anni trascorsi a Mabayi. Più volte ne parlerà come un periodo splendido: «Mabay era in montagna e mi ricordava il mio paese. Visitavo regolarmente le comunità cristiane. Partivo la

mattina presto con lo zaino in spalla, raggiungevo una cappella e ci rimanevo per tre o quattro giorni, per poi ritornare al centro. Molte volte oltrepassavo la frontiera e visitavo anche una missione confinante in Rwanda, dove si parlava la stessa lingua. Lì vivevano molti rifugiati dal Burundi: erano cristiani nostri, fuggiti per salvare la propria vita».

Purtroppo, proprio causa delle critiche che alcuni missionari esprimono contro il governo, nell'aprile del 1977 tutti i comboniani sono espulsi dal paese.

Breve ritorno in patria e partenza per il Ciad – Triste e deluso, padre Stefano ritorna in Italia. I superiori lo assegnano alla comunità di Brescia, dove per due anni ricopre il ruolo di promotore vocazionale e animatore missionario della diocesi. Nel 1979, passa al seminario di Trento, con gli stessi compiti.

Dopo questo periodo di disintossicazione e di cura dal trauma dell'espulsione, nel 1983 parte per il Ciad, dove i comboniani sono da poco arrivati. È stato il Capitolo Generale del 1975 a suggerire l'espansione dell'Istituto anche verso il Ciad, perché era considerato un'alternativa missionaria interessante per rispondere ai venti contrari che soffiavano altrove, come in Burundi appunto, ma anche in Uganda e in altri paesi da poco usciti dal controllo coloniale europeo e che spesso non vedevano di buon occhio la presenza del bianco europeo dal quale cercavano di liberarsi definitivamente.

Proprio nell'anno dell'espulsione dal Burundi (1977) i comboniani sono arrivati nella Repubblica Centrafricana. Nel 1978, aprono tre missioni anche nel vicino Ciad (Bediondo, Doba, Moïssala), che però fanno parte della Regione comboniana del Centrafrica. Poco dopo, arrivano anche le suore comboniane. Il Ciad è un paese grande quattro volte l'Italia. Oggi ha circa 22 milioni di abitanti, ma nel 1978 ne aveva meno di 5 milioni, divisi in 200 diversi gruppi etnici e linguistici, metà cristiani (tra cattolici e protestanti) e metà musulmani.

Doba – Padre Stefano vi arriva nel luglio del 1983, destinato alla missione di Doba come parroco. Sono anni difficili: il Ciad è devastato dalla carestia e da continui conflitti etnici. Alcuni missionari alzano la voce per denunciare i massacri che si consumano nell'indifferenza pressoché totale della comunità internazionale, attirandosi per questo minacce di espulsione. Alcune missionarie, sopraffatte dalla pressione e dalle difficoltà, scelgono di lasciare la missione. Eppure, la Provvidenza sembra accompagnare il cammino dei comboniani: la missione cresce, si rafforza e si consolida.

Il 6 marzo 1989, la Santa Sede erige la diocesi di Doba, ricavandone il territorio dalla diocesi di Moundou. Lo stesso giorno, viene nominato vescovo di Doba padre Michele Russo, mcccj, e il 21 maggio successivo riceve l'ordinazione episcopale. La casa comboniana di Doba diventa anche sede episcopale. [Il 30 settembre 2012, durante un'omelia, mons. Russo criticherà la gestione governativa delle risorse petrolifere, e sarà espulso con l'accusa di essersi «dedicato ad attività incompatibili con il suo ruolo». Tre mesi dopo, il provvedimento verrà ritirato, ma il 14 ottobre 2014 mons. Russo sarà definitivamente espulso dal Ciad. Morirà a Milano nel 2019].

Delegato del Ciad – Il 1° gennaio 1990, le missioni del Ciad (ne è stata aperta una quarta, a Sarh, che è sede di una diocesi) formano ufficialmente la delegazione del Ciad, e padre Stefano è scelto come primo responsabile, con l'incarico di coordinare le attività delle missioni. Terminato il servizio di delegato, nel gennaio del 1977 va a Roma per un mezzo anno sabbatico, durante il quale frequenta alcuni corsi di specializzazione alla Pontificia Università Salesiana. È interessato in particolare ai temi della catechesi, della pastorale e del rinnovamento liturgico.

Padre maestro e ritorno in Ciad – A luglio è destinato al noviziato di Venegono Superiore come vicepadre maestro. Nel febbraio dell'anno seguente è nominato padre maestro. Ma non sa stare fermo: ha bisogno di spazi ampi. Ed eccolo subito molto impegnato nel ministero dell'animazione missionaria.

A Venegono Superiore trascorre un periodo di 5 anni che considererà sempre «molto significativo». Quando parte, si porta dietro nel cuore un grande numero di amici che manterranno contatti con lui per il resto della vita.

Ritorna in Ciad nel 2003 e vi rimane per ben 16 anni, impegnato in parrocchie e centri di formazione: Laï, Dono-Manga, Doba, Moïssala e Sarh, sempre nel sud del paese. Per lo più, è impegnato come parroco, con il suo proprio stile e la sua sensibilità. Lo si intuisce da un suo breve "racconto" di quegli anni. «Ogni domenica pomeriggio, dopo la celebrazione di un paio di messe in altrettante cappelle, mi reco in una prigione per celebrare la messa a un gruppo di detenuti. [...] Non dimenticherò mai la domenica 7 maggio [non dice di che anno, ndr]. Il vangelo era quello di Gesù "Buon Pastore", custode del suo ovile. Durante l'omelia, spiego che la prigione è come l'ovile del vangelo. Nel gregge di Gesù ci sono pecore giovani, alcune invece sono circondate dai loro piccoli, alcune sono ammalate; altre pecore sono anziane. E poi ci sono i capretti e gli agnelli,

cioè adolescenti forti, più o meno obbedienti. [...] Ebbene: Gesù conosce ciascuna pecora personalmente, medica la malata e fa riposare quella che è stanca. Quando esce dall'ovile, a volte è in testa al gregge per guidare, altre volte in coda per sospingere e incoraggiare... Il suo bastone è segno di protezione. [...] I miei *prigionieri dell'ovile* mi guardano, sorridono, fanno cenni di sì con il capo, ma ci sono anche quelli che hanno i volti seri e tristi. E allora dico loro che proprio perché sono lì, Dio è più vicino a loro e li ama immensamente. Le pecore che non sono lì rinchiusse forse non hanno bisogno di altrettanta tenerezza e amore. [...] E tutti cantano come fossero in una chiesa: battono le mani, fanno rullare tamburi... E per me è pura gioia osservarli e ascoltarli».

Padre Stefano interpretava così la sua vita missionaria. Stava con la gente, sentiva il dolore di chi soffriva e faceva sue le piccole conquiste che molte volte si registrano soprattutto nel mondo dei poveri. Vedere un po' di vita fiorire in un posto come un carcere era per lui motivo di vera gioia.

La fine... e campane a festa – Nel luglio 2019 padre Stefano rientra in Italia per cure. Vive nella comunità di Brescia fino a marzo 2020. Appena si riprende, torna a Sarh, in Ciad. Vi resiste per soli tre mesi, ed è costretto a tornare al Centro ammalati di Brescia. Dal gennaio del 2021 al settembre del 2023 è a Milano, presso il Centro "Padre Ambrosoli Giuseppe". A ottobre 2023, è trasferito al Centro "Fratel Alfredo Fiorini" di Castel d'Azano (Verona).

Ha varie passioni: la lettura, lo studio, la preghiera... e la fotografia, stimolato certamente dai paesaggi straordinari dell'Africa Centrale e dai colori sgargianti che la sua gente esibiva. Noi l'abbiamo conosciuto nei suoi momenti più difficili e abbiamo fatto il possibile per aiutarlo a portare la croce pesante che negli ultimi anni il Signore gli aveva messo sulle spalle. Lui l'ha portata con coraggio e serenità fino alla fine.

Padre Stefano muore il 9 giugno. Il funerale è celebrato il giorno 13 nella cappella del centro. Presiedo la cerimonia e dico che il nostro ultimo saluto a padre Stefano Melzani avviene all'indomani della festa del Sacro Cuore, la nostra festa comboniana. Spiego anche il perché della scelta delle due letture. La prima, tratta dalla *2ª Lettera ai Corinti*, ci ricorda che la missione non è annuncio di noi stessi, ma di Cristo Signore. È quindi una grazia e un privilegio, che però portiamo in vasi di creta, che si consumano e rompono facilmente. È un'esperienza che tutti noi facciamo. Ricchezza da una parte e fragilità dall'altra sono stati anche due aspetti importanti della vita e della missione di padre Stefano.

Come seconda lettura, ho scelto il brano del Buon Pastore. Molti, quasi tutti, esprimono il loro accordo con un sorriso, perché i più ricordiamo il bellissimo racconto – sentito più volte dalle sue labbra – di quella sua visita fatta ai detenuti di un carcere ciadiano, in cui andava a celebrare l'Eucaristia ogni domenica verso sera.

Nel pomeriggio la salma di padre Stefano viene portata a Bagolino per la celebrazione delle esequie e la successiva sepoltura nel cimitero del paese, nella cappella dei sacerdoti.

Nel 2017, in occasione del 50° di sacerdozio – era ancora a Sarh – aveva scritto alcune righe su un foglietto, formulando un desiderio, o forse una richiesta: «Alla notizia della mia morte, mi piacerebbe sentire ancora le campane di Bagolino suonare a festa». Certamente le ha sentite da lassù dove è ora. (*Padre Giovanni Munari, mccj, e FM*).

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Haile Shakur, dello scolastico Yohanes Haile Argaw (ET/Casav); Daniel, di padre Bwalya Jesto Michael (Z/CN)

LA MADRE: Louise Adjoto, di padre Salomon Badatana (TGB)

LA SORELLA: Nadége, di padre Biro Jexis Berlin (RCA);

LA COGNATA: Maria Irene, di frater Alfredo do Rosário Almeida Durão (PT)

LE SUORE COMBONIANE: Sr. Freri Rosa Grazia (I); Sr. Cattaneo Fiorentina M. (I)

LE MISSIONARIE SECOLARI COMBONIANE: Maria Rifino (I)